ULTIMA EDIZIONE

1 TORINO
Anno 76 - Num. 86
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-947

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 10-11 Aprile 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. [illegible] - Finanziari L. [illegible] - Necrologie L. [illegible] - Nel testo del giornale (tel. 41-329); Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 38, Trim. 20; Estero: Anno L. 116, Sem. 60, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Continua l'annientamento della flotta inglese nell'Oceano Indiano

La portaerei "Hermes,, e due grossi incrociatori affondati ieri al largo della base singalese di Trincomalee

BOLLETTINO N. 678

Riuscite azioni aeree in Africa e a Malta

10 apparecchi distrutti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nuovi scontri di elementi avanzati si sono risolti, in Cirenaica, a nostro completo vantaggio.

Nel corso delle operazioni di rastrellamento nel Sahara libico, è stata accertata la distruzione di altri mezzi corazzati nemici.

In una serie di brillanti azioni l'aviazione ha recato danni considerevoli a centri logistici delle retrovie avversarie; cacciatori tedeschi impegnatisi contro forti reparti similari, hanno abbattuto quattro «Curtiss»; altro apparecchio, colpito dalla difesa contraerea di Gialo, precipitava nei pressi dell'oasi.

Anche su Malta grosse formazioni dell'Asse hanno rinnovato poderosi attacchi, battendo con successo le opere portuali e navali dell'isola e sconvolgendone gli apprestamenti bellici. Cinque velivoli sono stati distrutti in combattimento dalla caccia germanica.

Una visione del porto di Calcutta

La Marina da guerra nipponica domina incontrastata il Golfo del Bengala, e Calcutta è ormai tagliata da ogni rifornimento dal mare. Nella foto una visione del grande porto.

Il Duce riceve il generale Gariboldi

comandante l'VIII Armata destinata oltre frontiera

ROMA, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto il generale designato d'Armata Italo Gariboldi, che ha assunto il comando dell'Ottava Armata, destinata ad operare oltre frontiera.

UNA BUGIA INGLESE

Nessun nostro incrociatore affondato nel Mediterraneo

Roma, venerdì sera.

L'Ammiragliato inglese ha diramato ufficialmente la notizia che un incrociatore italiano di 10.000 tonnellate sarebbe stato silurato ed affondato nel Mediterraneo centrale.

Questa notizia è infondata. Nessun incrociatore di 10.000 tonnellate è stato affondato e nemmeno colpito. E' stato affondato un [illegible] leggero, e di ciò venne data regolare e immediata notizia nel Bollettino n. 670.

A VENEZIA

L'inaugurazione del Convegno internazionale dei giornalisti

I messaggi del conte Ciano e di von Ribbentrop
La funzione nazionale e rivoluzionaria del giornalismo esposta dal Vice-Segretario del Partito Ravasio

Venezia, venerdì sera.

Sfavillante d'auree decorazioni e stupenda per magnificenza d'arte, pur nella sua veste di guerra in quanto privata temporaneamente di alcuni fra i capolavori pittorici che l'adornavano, la Sala dei Pregadi di Palazzo Ducale ha ospitato, stamane, i partecipanti al primo Convegno indetto dalla Unione tra associazioni e sindacati dei giornalisti. La seduta inaugurale del convegno si è iniziata alle ore 11. Erano presenti, oltre i rappresentanti dell'A. R. il Duca di Genova e del Cardinale Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, le autorità convenute in questi giorni a Venezia.

Uno scroscio di applausi ha salutato l'ingresso nella sala del dott. Otto Dietrich, Capo della Stampa del Reich. Egli ha preso posto, con l'Eccellenza Polverelli, Sottosegretario alla Cultura Popolare e le altre maggiori autorità del convegno, negli scanni ai lati del tronetto reale mentre al tavolo presidenziale sedevano, fra gli altri, Carlo Ravasio, vice-Segretario del Partito, l'Eccellenza Schmidt, ministro plenipotenziario di Germania, l'Ecc. Sukama, ministro plenipotenziario del Giappone, l'Ecc. Lunde, Ministro della Propaganda di Norvegia, l'Ecc. Gaspar Tudo, ministro plenipotenziario di Slovacchia, il dott. Ivo Maronic, capo dell'Ufficio Stampa di Croazia, il dott. Vitez Michael von Kolos Vary, consigliere ministeriale di Ungheria, il dott. Nikolaieff, direttore della stampa e Ministro plenipotenziario di Bulgaria, il Ministro Rocco, l'Ecc. Marcu, Sottosegretario di Stato per la propaganda nazionale di Romania, il consigliere nazionale Ferdinando Mezzasoma, direttore generale della stampa italiana e molti altri.

Il messaggio Ciano

Il Ministro Ciano ha inviato per l'inaugurazione del congresso il seguente messaggio:

«*Invio ai giornalisti convenuti a Venezia il mio cordiale saluto, lieto che l'Italia accolga questo primo Convegno dell'Unione costituitasi tra le associazioni e i sindacati nazionali. Vogliate considerarmi presente fra voi come uno dei vostri, memore degli anni nei quali ho diviso il vostro lavoro. A questo lavoro io sono rimasto sempre legato dai vincoli di un affettuoso cameratismo e dalla cooperazione costante che, prima come Ministro della Cultura Popolare e poi come Ministro degli Esteri, ho avuto con voi. Nel darvi il mio benvenuto in Italia, formulo i migliori auguri per il successo del vostro convegno e per l'avvenire della vostra Unione che, sorta in un momento decisivo della storia del mondo, è quasi simbolo e prova di quella intima solidarietà spirituale che anima e stringe i nostri popoli nella lotta nella quale essi si sono vittoriosamente impegnati*».

Quindi ha parlato il vice-podestà porgendo il saluto agli ospiti a nome della città di Venezia e successivamente il camerata Cantalamessa ha porto il saluto dei giornalisti veneziani. Il presidente dell'Unione, Wilhelm Weiss, ha quindi pronunciato il discorso inaugurale.

«Ho l'onore — egli ha detto tra l'altro — di inaugurare il primo Convegno dell'Unione tra le associazioni e i sindacati nazionali dei giornalisti. In nome della Unione vi do un cordiale benvenuto e vi ringrazio di essere intervenuti al convegno. In un'epoca nella quale, sulle rovine di un mondo vecchio condannato a sparire, in un'epoca che è piena di scosse rivoluzionarie e di rivolgimenti, anche la stampa e con essa la classe professionale giornalistica deve svolgere una missione politica di primissimo ordine».

La parola di Ravasio

Successivamente il consigliere nazionale Guglielmotti, in nome del giornalismo fascista, vigile strumento della Rivoluzione di Mussolini, ha recato il saluto più fervido dei camerati italiani a tutti i convenuti. Ultimo si è alzato a parlare il vice-Segretario del Partito Carlo Ravasio che, fra la più profonda attenzione, ha svolto il tema: «Missione rivoluzionaria del giornalismo». Carlo Ravasio ha detto:

«Un convegno internazionale di giornalisti che si riunisce in tempo di guerra è un avvenimento sufficiente anche da solo ad attrarre l'attenzione dei popoli. Ma il nostro convegno ha una sua particolare caratteristica che lo distingue fra tutti i convegni di stampa finora avvenuti. Noi qui non rappresentiamo i nostri giornali, ma le nostre Nazioni. Noi qui non siamo soltanto i rappresentanti di sindacati e di associazioni giornalistiche, ma soprattutto i rappresentanti di un nuovo sistema giornalistico in funzione di un nobilissimo ordine mondiale. Siamo cioè, in questi tempi di guerra, l'idea affiancata alle armi, il pensiero politico al servizio della Rivoluzione perchè l'Asse e il Tripartito rappresentano la rivoluzione mentre dall'altra parte della barricata c'è la conservazione, c'è, anzi, la reazione.

«I giornalisti demo-plutocratici che vivono all'insegna dell'inganno e della menzogna, stampino altrove quel che vogliono: la verità è che questa nostra vecchia Europa è ancora e sempre il continente delle idee giovani, mentre invece il nuovo continente, l'America, non fa che [illegible] e pantografare gli errori e i malanni della nostra zona di vecchiaia. Noi rappresentiamo dunque un ordine politico nuovo, ma anche soprattutto costumi morali nuovi. Per questo, probabilmente, nessun giornalista potrà mai arricchire alla moda anglo-americana. Noi non siamo industriali della menzogna.

«In questo secolo la nostra stampa ha fatto cammino. Il giornale, da organo di persona o di gruppo, è divenuto organo di Partito; poi, con l'istituzione del Partito unico, si è trasformato in organo di Nazione. Possiamo affermare che presso di noi oggi il giornale è la bandiera stessa della Nazione, una bandiera di fede che non può nascondere interessi inconfessabili nelle sue pieghe e non deve inchinarsi a nessuno fuorchè ai sacri simboli della Patria. Con questa fede porto a voi, camerati italiani e stranieri, il saluto del Segretario del Partito Nazionale Fascista e delle Camicie Nere di Mussolini. Il grande conflitto che è prova suprema delle nostre armi sia anche prova suprema delle nostre coscienze; grande è la nostra responsabilità, grande come l'onore che ci tocca. Siamo degni dei nostri Capi e dei nostri Popoli: siamo degni dei nostri gloriosi Caduti. Nell'ordine nuovo che la vittoria darà al mondo prepariamoci a compiere con fede sicura e diritta coscienza la nostra missione».

La parola di Carlo Ravasio viene salutata da lunghissime ovazioni e la riunione si conclude tra ardenti dimostrazioni all'indirizzo dei rappresentanti e dei Capi del Tripartito.

Il saluto di Ribbentrop

E' stata infine data lettura del telegramma del Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop che dice:

«*Porgete i miei migliori saluti ai giornalisti europei riuniti a Venezia per il convegno della Unione delle associazioni nazionali tra i giornalisti. A tali saluti unisco l'augurio che questo Convegno possa costituire per la stampa un ulteriore contributo sulla via della liberazione dei popoli da forze dietro le quali si trovano ebrei, bolscevichi e plutocrati colle [illegible] di mantenere una anarchia internazionale. Animata da una nuova etica professionale e ponendosi al servizio della società dei giovani popoli, che condurranno questa guerra con fede fanatica e volontà di vittoria fino all'abbattimento definitivo dei loro avversari, la stampa degli Stati collegati dal Patto Tripartito e dei loro amici porterà il suo contributo al riordinamento della vita spirituale e politica*».

Il testo del telegramma è stato accolto da prolungati applausi all'indirizzo dei due Capi.

L'ANNUALE CROATO

Messaggi di Hitler e di von Ribbentrop

Berlino, venerdì sera.

Nel primo annuale della costituzione dello Stato di Croazia il Führer ha inviato al Poglavnik un telegramma augurale. Analogo telegramma è stato inviato al Capo dello Stato croato dal Ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop. Una delegazione speciale tedesca, guidata dal Capo del Protocollo Ministro von Doernberg si è recata a Zagabria per assistere alle festività che vi si svolgono in tale occasione.

I quotidiani affondamenti del naviglio anglosassone

Ginevra, venerdì sera.

Il dipartimento della marina degli Stati Uniti annuncia da Washington che una nave trasporto leggera ed un'altra nave, di medio tonnellaggio, americane, sono state affondate.

Il nuovo tremendo colpo delle forze aero-navali del Sol Levante

Colate a picco in vista di Ceylon

Oltre alla portaerei ed agli incrociatori sono stati affondati un caccia, un battello-pattuglia e sei altre navi - Un incrociatore tipo "Leander,, danneggiato - 52 aerei abbattuti o incendiati

TOKIO, venerdì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Forze navali ed aeree giapponesi operanti nell'Oceano Indiano hanno affondato, il 9 aprile, nel corso di operazioni al largo di Trincomalee (Ceylon): la porta-aerei britannica «Hermes», di 10.850 tonnellate, un incrociatore di 9 mila tonnellate della classe «Birmingham», e un incrociatore di 7550 tonnellate della classe «Emerald».

E' stato, inoltre, danneggiato gravemente un incrociatore di 7 mila tonnellate della classe «Leander».

Sono pure stati distrutti: un cacciatorpediniere, un battello pattuglia e sei altre navi.

Quarantasei aeroplani nemici sono stati abbattuti e sei altri sono stati incendiati sui campi d'aviazione.

Gravi danni sono poi stati inflitti ad apprestamenti militari terrestri del nemico.

Le perdite giapponesi sono state di dieci aeroplani. Le unità della flotta nipponica non hanno subito danno alcuno.

La battaglia è tuttora in corso nel Golfo del Bengala

(Servizio Speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, venerdì sera.

La notizia del bombardamento di Trincomalee, la base di Ceylon in cui s'erano riuniti i resti della flotta inglese fuggiti da Singapore e da Giava, trasmessaci ieri, trova oggi conferma nel Bollettino del Gran Quartiere Imperiale, che annuncia, a sole 24 ore di distanza dagli affondamenti del Cornwall e del Dorsetshire, i nuovi tremendi colpi inflitti dalla flotta e dall'aviazione nipponica alla marina inglese.

Le unità britanniche di cui viene ora annunciata la liquidazione avevano le seguenti caratteristiche:

Hermes — *Nave portaerei (unica progettata originariamente come tale) costruita fra il 1918 e il 1923 con [illegible] tonn. di dislocamento, 6 cannoni da 140 e 3 da 102 di armamento, 25 nodi di velocità, [illegible] m. di lunghezza e 21,38 di larghezza.*

Incrociatore della classe «Emerald» — *Classe comprendente 2 unità («Emerald» e «Enterprise») costruite fra il 1918 e il 1925 e rimodernate negli anni scorsi; 7550 tonn. di dislocamento, 7 cannoni da 152 mm. e 3 da 102 di armamento, 33 nodi di velocità.*

Incrociatore della classe «Birmingham» o «Southampton» — *Classe comprendente 10 unità («Southampton», «Newcastle», «Glasgow», «Sheffield», «Birmingham», «Liverpool», «Manchester», «Gloucester», «Edimburgh», «Belfast») costruite fra il 1936 e il 1939. Dislocamento: [illegible] tonn. Armamento principale: 12 cannoni da [illegible]. Velocità: 32 nodi.*

Gli incrociatori della classe Leander *o del tipo* Leander *modificato erano 8 ed avevano un dislocamento di oltre 7 mila tonnellate.*

Non si conoscono ancora le ripercussioni a Londra della nuova tremenda sventola subita.

Dopo gli affondamenti del Cornwall e del Dorsetshire si era, invece, appreso che negli ambienti competenti di Londra si riteneva che una battaglia navale fosse in corso nel Golfo del Bengala e che ad essa partecipassero anche delle navi americane; si riteneva, peraltro, che le forze navali nipponiche controllassero completamente il Golfo del Bengala.

A Londra si aveva ieri un'impressione esatta circa questo completo controllo; la prova la si è avuta ben presto!

Secondo, poi, notizie qui ricevute, provenienti da fonte autorevole di Colombo, i due incrociatori pesanti britannici Dorsetshire e Cornwall, quando sono stati affondati dai giapponesi nell'Oceano Indiano, stavano ricercando la nave porta-aerei nipponica dalla quale erano partiti gli apparecchi che, nella giornata di domenica, avevano bombardato Colombo ed altri due porti sulla costa orientale indiana.

La porta-aerei giapponese ha avvistato i due incrociatori britannici alla distanza di qualche decina di miglia e, prima ancora che essi potessero avvicinarsi a giusta distanza di tiro, una nuvola di aeroplani giapponesi li ha decisamente e violentemente attaccati. Dopo breve ma accanita lotta, i due incrociatori sono stati affondati.

Negli ambienti navali competenti di Colombo, pertanto, si dichiarava ieri che la eliminazione di queste due navi britanniche apre la strada per un'invasione dell'India e lascia indifeso il bacino del Gange.

C'è ora da chiedersi che cosa ne pensano questi «ambienti» dopo gli affondamenti di ieri!..

Da ogni parte, intanto, si riceve che le impressioni generali sono che la battaglia del Golfo del Bengala è tuttora in corso e che terminerà con il totale annientamento delle navi inglesi.

Londra conferma l'affondamento della portaerei "Hermes,,

Lisbona, venerdì sera.

Un comunicato ufficiale pubblicato a Londra annunciò l'affondamento della nave portaerei britannica Hermes.

A Londra si aggiunge che la Hermes è affondata in seguito ad un attacco aereo giapponese, a circa 10 miglia al largo della costa dell'isola di Ceylon.

Secondo le informazioni inglesi, è probabile che una gran parte dell'equipaggio si sia salvata.

Nazionalisti di Ceylon arrestati dagli inglesi

Amsterdam, venerdì sera.

La radio britannica segnala da Colombo che, nell'isola di Ceylon, è cominciata una ondata di arresti dei più importanti aderenti al partito dei «Samasamaisti» (partito dell'uguaglianza per tutti). Il partito stesso, che si presume abbia legami con la quarta internazionale di Trotsky, è stato sciolto e proibito. Questo provvedimento è stato preso in seguito alla fuga dalle carceri di Kandy di quattro membri influenti di questo partito.

Un incrociatore inglese della classe «Southampton» a cui appartiene il «Birmingham» fotografato in piena navigazione.

La portaerei britannica «Hermes».

Sui fronti birmani

Mandalay distrutta

La nuova capitale della Birmania ridotta ad un mucchio di macerie fumanti e avvolta in un mare di fiamme dopo un tremendo bombardamento giapponese svoltosi ieri

Berna, venerdì sera.

(S.) - *L'United Press riceve da Mandalay che, in seguito ad un violento attacco aereo giapponese svoltosi ieri mattina, l'ultima capitale della Birmania non è più che un mucchio di rovine fumanti tra le quali giacciono morti e feriti.*

I tre quarti del quartiere degli affari sono ridotti ad un mare di sangue e ad un cumulo di macerie.

Gli aeroplani giapponesi hanno lanciato bombe incendiarie su tutta la città ed il fuoco, sotto l'effetto di un vento violento, si è presto propagato su una superficie di 4-5 chilometri quadrati. Tutto ora è devastato.

Il largo fossato che circonda il forte di Mandalay ha parzialmente isolato l'incendio, ma in altri punti le fiamme hanno superato ogni ostacolo e si sono lanciate verso il nord.

I Vigili del fuoco dispongono di un materiale completato con quello di Rangoon, ma sono ostacolati nella loro opera dalla penuria d'acqua. Hanno tentato di attingerla dal fossato del forte, ma i loro tentativi disperati sono rimasti vani.

Le strade della periferia della città sono ingombre di fuggiaschi a piedi e su carri condotti da bufali che si disperdono in tutte le direzioni per sfuggire alla morte.

Enorme impressione negli Stati Uniti per la capitolazione di Wainwright

Stoccolma, venerdì sera.

Il corrispondente da New York del *Dagens Nyheter* fa sapere che stanotte si attendevano ansiosamente particolari circa la capitolazione delle truppe del generale Wainwrigth nella penisola di Bataan, la cui notizia non è stata meno grave per gli americani di quella della perdita di Singapore per i britannici. In America non si era verificata una simile depressione dal tempo di Pearl Harbour e l'avvenimento non mancherà di avere forti ripercussioni nella pubblica opinione.

(R. Stefani).

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

IL TEATRO ROMANZATO

Alla fabbrica delle emozioni

Il seguito della "Morte Civile" - Una poltrona... storica, ma non quella di Paolo Ferrari - Bizzarra riduzione shakespeariana - Le trovate di un famoso attore romano

Il velario si chiude fra un subisso d'applausi. Pare proprio, come si dice noi, che il teatro crolli. La gente si alza, non ne può più di star ferma in poltrona, batte le mani freneticamente. Grida di bravo, bene e [illegible] da tutta la sala, dai palchi, dal loggione. Insomma, il delirio, proprio così.

Ma il velario, che come sapete, in questi casi si riapre subito, non si apre. Deve essere successo chissà che.

— Gli sarà venuto male sul serio...

— No: possibile?

— Ve lo dico io. Dottore! C'è un dottore? Dov'è?

Sì, il medico di servizio c'è. Allora faccia la cortesia, il signor dottore, di salire un momento in palcoscenico. Deve essere capitato qualche cosa al commendatore. Sì, ecco, non c'è più dubbio. Dietro al velario,

Singolare trucco di Gastone Monaldi in «Otello»

rio, sempre chiuso, si vede gente che si muove, che si agita. Si sente pure parlare ad alta voce, si vede pure chiaramente che qualcuno tien fermi i lembi del velario perchè non si aprino. Insomma, si può sapere che diavolo è capitato?

E' capitato (e questo a Firenze non lo sanno ancora) quel che si verifica in ogni teatro a questo punto, tutte le volte che Gastone Monaldi interpreta la Morte Civile. [illegible] ecco qual che càpita tutte le volte. In sostanza, il classico caso dell'infortunio sul mestiere. A Gastone Monaldi, proprio al momento che cade ucciso con la stricnina, sopravviene un attacco nervoso di tale potenza ch'egli rimane stecchito sul palcoscenico, e i compagni, chiuso il velario, devono con ogni delicatezza sollevarlo a braccia ed adagiarlo in una poltrona. In una poltrona a rotelle, appositamente costruita...

— Ma davvero?

— Parola. Guardate...

Ed ecco, difatti. Adesso il velario, si Dio vuole, si riapre. E fra mezzo ai compagni di scena, proprio al centro (tre di qua, tre di là), Corrado della Morte Civile, [illegible] come la morte, le braccia abbandonate fuori della poltrona, gli occhi spenti, la testa che appena gli si regge sulle spalle, è portato fuori, su rotelle, ad esporsi agli applausi, alle grida di bravo, al terremoto d'entusiasmo che si scatena al suo apparire.

Ma una bella sera...

Invettive a sipario calato

Ma una bella sera, ad una seconda replica del dramma di Giacometti sulle scene di un teatro romano, questo supplemento di emozione ha subìto un'improvvisa variante. Proprio un numero fuori programma. Gli avvenimenti si sono svolti scrupolosamente in ordine. Morte di Corrado. Chiusura di velario. Applausi da crollo teatrale. Attesa. Movimento dietro il velario. [illegible] Apparizione di Corrado in poltrona-Roosevelt [illegible].

Ma una voce altissima dal loggione viene a rovinare tutto:

— E piàntala, Gastò! piàntala, fàcce er favore!

Di colpo, Gastone scatta come il toro ferito a morte. [illegible] dalla poltrona, gli occhi in fiamme, la bocca levata a pugno, il torace gonfio di salute e di sdegno. [illegible]

[illegible]

— Che cercate fare?

— Non lo dire a nessuno: voglio fare l'Otello.

Io mi volto, istintivamente, a guardare in giro, il collo, tutto l'avorio splendentissimo che in quel momento offre ai miei sguardi la superba Fernanda Battiferri, moglie di Gastone, e

dunque, come prim'attrice, Desdemona di pezzo. [illegible]

Un Otello, mi capisci, come non se n'è visti ancora.

Non ho nessun dubbio in proposito, e, subito il giorno dopo, Shakespeare alla mano, ci mettiamo all'opera.

Un Otello fuori ordinanza

— Si tratta — mi dice per prima cosa — di uccidere sette otto persone. Voglio dire personaggi...

— Bella cifra. Shakespeare arriva a cinque, se non sbaglio.

— No, no: quelli dell'autore, più quelli che dobbiamo ammazzare noi, prima di cominciare. Ti dico sette otto. La mia compagnia ha un organico limitato, e prendere altra gente, appositamente per l'Otello, non mi è possibile. Vediamo un po': questo Brabanzio è proprio necessario?

— Non scherziamo: è il padre di Desdemona: quello che va in Senato a sostenere l'accusa contro il Moro. No, Brabanzio, no.

— Te lo lascio. Ma Montano e Lodovico, se non ti rincresce, hanno le ore contate.

— Pace all'anima loro. E come vuoi fare?

— Per Montano ci penso io. [illegible]

— Per me...

— Quanto a Lodovico, devo dirti la verità che non mi è stato mai troppo simpatico...

— Ma non è questione di simpatia. Ha, lui in mano, tutto il finale della tragedia...

— Ecco l'errore. La tragedia la finisco io, con un'ampia, circostanziata confessione di tutto, chiedendo perdono a Dio ed agli uomini, [illegible]. Quando vedrai la mia riduzione...

E' ora di dire, infatti, che l'Otello, Gastone Monaldi volle rappresentarlo in una sua particolarissima edizione, [illegible]

— I morti — mi spiegò — son vanitosissimi. [illegible]

— Bello. Per farne che?

— Un'idea. Dimmi francamente che ne pensi. [illegible] al primo impeto di follia!

Maestri a solo

[illegible]

Luciano Ramo

Ritorno dopo una vittoriosa azione

In un aeroporto dell'Africa Settentrionale al ritorno da una vittoriosa azione di guerra, un pilota scende dall'apparecchio. (Telefoto a «Stampa Sera»)

VOCI DA LONDRA

Un'accorata confessione di sir Robert Vansittart

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

E' ricomparso nelle cronache politiche un nome famoso: quello di Sir Robert Vansittart, l'«eminenza grigia» del Foreign Office, un personaggio che fa benissimo il paio col famigerato francese Léger, segretario inamovibile e permanente del Quai d'Orsay.

Del signor Vansittart si è sempre parlato poco. Egli ha preferito rimanere in ombra, dietro le spalle di MacDonald, e Simone, di Baldwin e Samuel Hoare, di Chamberlain e di Eden. Specialmente di quest'ultimo egli è stato l'indivisibile compagno, il consigliere ascoltato, il suggeritore di intolleranza. Poi, quando i politicanti hanno dovuto cedere la parola ai soldati, Sir Robert Vansittart era scomparso di scena, non prima però di avere reclamato buona parte del «merito» della guerra, «merito» che gli riconosciamo al cento per cento. Ora, a quanto riferiscono i giornali tedeschi, questo signore ha preso nuovamente la parola, per dire che «mai come ora il popolo tedesco nella lotta di vita o di morte con quello inglese è stato tanto vicino alla vittoria». Questa frase del gentleman britannico è assai significativa e non tanto per il riconoscimento della penosa situazione nella quale si trova l'Inghilterra (i riconoscimenti dei nemici, in guerra, non interessano nè molto, nè poco, anche perchè possono essere trucchi sapientemente architettati), quanto perchè egli riconosce implicitamente la propria responsabilità nella guerra. Egli ha parlato infatti di «lotta di vita o di morte fra popolo germanico e quello inglese», chiarendo così il proprio pensiero, secondo il quale non ci poteva e non ci potrà essere tranquillità per l'Impero britannico sinchè esiste uno stato germanico.

Che la voce di questo personaggio echeggi proprio ora, mentre alte personalità americane sono a Londra, questo non deve stupire. Vansittart è stato sempre famoso per i suoi silenzi; se questa volta parla, la ragione è semplicissima: parla per rabbia e per umiliazione, in quanto il signor Churchill non lo ha incluso nella lista delle personalità britanniche che trattano con gli alleati d'oltre Oceano «questioni di importanza vitale».

Vediamo Sir Vansittart sotto un nuovo aspetto, ben degno di lui. Estromesso dai circoli responsabili per ragioni che non ci interessano affatto, egli si vendica dei suoi padroni con una frase che è da sola una critica a tutto il loro operato, dal 1939 ad oggi, dimenticando — gli uomini hanno la memoria corta sui propri torti — che la colpa è un pochino anche sua. Perchè, nessuno dimenticherà, che rifiutò di recarsi a Monaco nel movimentato autunno 1938. Comunque, prendiamo nota che, secondo Vansittart, la Germania è molto vicina alla vittoria.

Felice Bellotti

La fine di un'inutile resistenza

Un violento terremoto ha accompagnato la resa americana a Bataan

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

[illegible], venerdì sera.

Sulla richiesta d'armistizio delle truppe americane della penisola di Bataan, annunciata dal Dipartimento della Guerra di Washington, Tokio ha finora diffuso tre dispacci, cumulativi, l'uno, in un bollettino del Quartier Generale imperiale; e, gli altri, in dispacci dell'ufficiale Agenzia Domei.

Dice il Bollettino del Quartier Imperiale:

«Il 3 aprile, anniversario della morte dell'imperatore Jimmu, fondatore dell'Impero giapponese, le forze giapponesi hanno sferrato un'offensiva generale contro le truppe filippino-americane sulla penisola di Bataan.

«La situazione militare si evolve favorevolmente per le armi nipponiche.

«Unità della Marina giapponese hanno completato, il 31 marzo, l'occupazione dell'isola di Christmas, nell'Oceano Indiano, a 350 chilometri a sud di Giava».

I dispacci della Domei sono così compilati:

«Nella mattinata del 9 aprile, le truppe filippino-americane che ancora resistevano ai giapponesi sulla penisola di Bataan e che assommavano a 60 mila uomini, dopo sei giorni di violenti attacchi nipponici, hanno chiesto la cessazione delle ostilità. Non si sa ancora se le forze giapponesi abbiano accolto la richiesta».

«Sebbene a Tokio non si abbiano informazioni ufficiali sugli ultimi avvenimenti nella penisola di Bataan, è opinione prevalente, in questi ambienti militari, che le forze avversarie battute non possano offrire ai giapponesi che una capitolazione totale e incondizionata. Del resto, le forze filippino-americane, completamente sgominate, non hanno più possibilità alcuna di resistenza. Resta da vedere se il Comando giapponese esigerà anche la contemporanea resa incondizionata della fortezza di Corregidor. Ma su questo nulla è dato ancora di sapere».

Maggiori particolari sulle trattative di resa vere e proprie non si hanno. Washington, infatti, si limita oggi a confermare il crollo della resistenza nell'isola di Luzon e a dire che le truppe americane hanno compiuto, finchè hanno potuto, il loro dovere.

Un interessantissimo particolare cronistico lo si riceve, invece, da Manila, tramite la Domei. Dice, infatti, testualmente un dispaccio dell'Agenzia giapponese:

«Alle ore 4,30 di ieri, diverse ore prima che le forze filippino-americane offrissero di arrendersi alle forze giapponesi, l'intera penisola di Bataan è stata scossa da un forte terremoto. Il movimento tellurico è durato cinque minuti, facendo crollare delle abitazioni indigene e provocando diversi franamenti».

E', quindi, in un'atmosfera di cataclisma che è stata posta la parola «fine» alla prolungata quanto inutile, resistenza nordamericana nell'ultimo recesso rimasto nell'isola di Luzon alle forze di Mac Arthur, sonoramente battute all'inizio del conflitto.

Ora, di tutte le Filippine, agli americani non resta che l'isolotto fortificato di Corregidor contro cui si dirigono gli attacchi giapponesi per spezzarne la resistenza. Un dispaccio della Domei, infatti, annuncia stamane che

bombardieri dell'esercito nipponico, sfidando la rabbiosa reazione contraerea del nemico, hanno compiute due incursioni sull'isolotto, tempestando di bombe le attrezzature militari del nemico. Si crede che gli attacchi abbiano causato seri danni, poichè enormi colonne di fumo si elevano dall'isola, stendendo una grande nuvola sulla Baia di Manila.

La battaglia, vinta a Bataan, trova, quindi, il proseguimento finale nel cielo e nelle acque di Corregidor. Le due azioni erano del resto procedute parallelamente fin dall'inizio. Precedentemente agli annunci di resa, infatti, una notizia da Tokio diceva che, secondo quanto si apprendeva dal Bataan le truppe americane e filippine, respinte da Limay, si ritiravano in gran disordine verso la costa, dove, nelle vicinanze di Los Conchinos, che si trova sulla punta meridionale della penisola di Bataan, si stavano affrettatamente radunando delle piccole navi trasporto per trasportare quanto più possibile truppe americane a Corregidor. Le unità navali giapponesi, operanti in quel settore incrociavano in quelle acque per impedire la fuga di queste truppe, come pure per prevenire che aiuti o rifornimenti potessero arrivare alla guarnigione americana di Corregidor.

In un paese presso Genova

I parrocchiani sloggiano il curato dalla canonica

Vent'anni di litigi e il burrascoso finale

Genova, venerdì sera.

Così la Curia Arcivescovile come l'Autorità civile sono in questi giorni interessate per un episodio non comune capitato in quel di Ciliano frazione posta a quindici chilometri dal comune di Bargagli, ove la popolazione ha costretto il parroco, don Domenico Brignone di [illegible] anni, a lasciare casa parrocchiale e chiesa e ad abbandonare il paese.

L'incidente non è del resto giunto improvviso, poichè — secondo quanto risulta ai carabinieri di Bargagli che hanno giurisdizione sulla zona — da molti anni non correvano buoni rapporti fra il don Brignone e i suoi parrocchiani. Pare che alla base della discordia stessero differenze di vedute sull'amministrazione della parrocchia, aggravate dal carattere del don Brignone, il quale, per così dire, voleva imporre troppo palesemente la propria autorità e si dimostrava tutt'altro che propenso ad accogliere i consigli, le esortazioni, le richieste dei maggiorenti del paese.

Questo stato di tensione durava da molti anni e fra reciproci dispetti aveva creato l'insostenibile situazione. Non erano mancati, da parte dei parrocchiani, ripetuti reclami presso la superiore autorità ecclesiastica, ma senza che fosse stata data quella completa soddisfazione che era richiesta, dalla Curia si era evidentemente sperato che una reciproca comprensione potesse portare alla soluzione pacifica della vertenza. Così, invece, non doveva essere.

Ieri l'altro si aveva il finale clamoroso della vicenda. Fra i paesani si veniva ad un accordo e quattro di costoro, il carpentiere Arturo Fabbri di 34 anni, le casalinghe Adele Pagano di 45 anni, Maria Pagandi di 49 e Margherita Segalerba di 77 costituivano una specie di «commissione» e si recavano in parrocchia. Qui il don Brignone era in compagnia della vecchia perpetua e riceveva i quattro, chiedendo loro che volessero. Per tutta risposta, costoro gli comunicavano, a nome dei paesani tutti, l'... «ordine» di andarsene dal paese. Il parroco, come si può immaginare, non mancava di opporre un netto rifiuto, asserendo che soltanto avrebbe lasciato il posto se e quando gli fosse giunto ordine dalla Curia. Il battibecco assumeva presto un tono assai vibrato, fino a quando i quattro passavano dalle parole ai fatti e mettevano fuori dell'uscio il don Brignone e la serva. Chiudevano poi a chiave casa parrocchiale e chiesa e se ne andavano.

Al parroco, così, non restava altro da fare che sottomettersi e, con i pochi indumenti che era riuscito a portare con sè, s'avviava in compagnia della perpetua verso Bargagli. Qui egli denunciava l'accaduto ai carabinieri e faceva rapporto ai suoi superiori diretti. I militi, recatisi in frazione Ciliano traevano in arresto i quattro della... «commissione» e li tenevano a disposizione dell'autorità. Contemporaneamente a Genova dalla Curia Arcivescovile si prendevano i primi provvedimenti del caso.

In base a queste disposizioni pare intanto accertato che il don Brignone non tornerà più — almeno per adesso — alla parrocchia di Ciliano dove era da ben ventisei anni. Egli ora si trova a Bargagli ospite di conoscenti, in attesa di una nuova destinazione. E' atteso entro domani l'arrivo di un nuovo sacerdote da Genova, il quale assumerà la gestione della chiesa di Ciliano, fino a quando il singolare caso non sarà stato chiarito.

Autocarro di cotone avvolto dalle fiamme 50.000 lire di danni

Gallarate, venerdì sera.

Per surriscaldamento del generatore applicato ad un autocarro a gassogeno, carico di balle di cotone, della S. A. «La Sanitaria» di Olgiate Olona, si sviluppava un violento incendio sull'automezzo diretto alla Gazzada. Le fiamme, trovata facile esca nel cotone, avviluppavano rapidamente il veicolo. Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Gallarate nulla ha potuto fare contro l'azione delle fiamme che hanno distrutto il carico del cotone con gravi conseguenze anche per l'automezzo: i danni si fanno ascendere a 50.000 lire.

Domani si riapre la II Fiera di guerra

Oltre cinquemila espositori al Mercato internazionale di Milano

Piena efficienza - La partecipazione estera - Maestosi viali - La Moda e i punti

Milano, venerdì sera.

Si diceva: questa Fiera non si fa, come non si è fatta quella di Lipsia e, invece, gli steli su cui salgono per garrire i pennoni delle nazioni partecipanti si allineano giorno per giorno e si moltiplicano. Ad onta della guerra, delle discipline di guerra, delle difficoltà che la guerra impone, Milano in grigioverde batte per la seconda volta la diana e accoglie nella sua tipica espressione di centro industriale, di capitale dei traffici, tutto quanto si produce e si mercanteggia, non soltanto in Italia, ma anche nei Paesi dove la parola alleanza o amicizia è un sacro impegno, una difesa comune, una garanzia.

Domani mattina, con l'anticipo di un giorno sulla data tradizionale, la ventitreesima Fiera riprenderà il suo ritmo sgargiante e sonoro. Non sarà, cioè, una manifestazione di ripiego, ma di piena efficienza come lo testimonia il «tutto completo» da oltre un mese esposto per l'intera area fieristica.

La Mostra della Germania

Quali e quanti sono gli Stati aderenti alla grande manifestazione? Un numero cospicuo, dato il momento e le condizioni del momento, e cioè, il Belgio, la Croazia, la Germania (compreso il gruppo di espositori del Protettorato di Boemia-Moravia), la Romania, la Slovacchia, la Spagna, la Svizzera e l'Ungheria. Per privata iniziativa, poi, sono presenti la Bulgaria, la Danimarca, la Finlandia, la Francia, la Norvegia, la Svezia.

Pareva, sino a qualche mese fa, che la Fiera, in un tempo più o meno prossimo, si sarebbe traslocata, avrebbe fissato altrove le tende e i suoi richiami; invece no, essa resta e resterà dove ora si impernia.

Solo che sia necessario, solo che si voglia, i padiglioni possono subire un comodo ampliamento dato lo spazio che li arieggia e li circonda e possono elevarsi, con senso artistico, quanto si desidera. Esempi del genere, del resto, ne abbiamo avuti e ne abbiamo. In quanto la Germania ha trasformato, non una volta soltanto, il suo enorme bellissimo edificio e più d'una volta ha occupato con le sue rappresentanze sezioni di padiglioni destinati alle specialità, particolarmente della meccanica e della chimica.

Anche quest'anno, per esempio, essa è costretta a invadere il Palazzo delle Cinque Gallerie con la Mostra del «gas nell'economia bellica», una mostra interessantissima che ha lo scopo di mettere in evidenza le varie interdipendenze esistenti fra la chimica e l'economia dell'energia del gas, con delucidazioni ed esempi per l'impiego di tale energia nell'industria, nell'artigianato e nell'economia domestica. Non solo ma la mostra ha lo scopo di far conoscere le attrezzature della cucina domestica con tutta una batteria fornitissima di oggetti casalinghi funzionanti a gas, onde la donna di famiglia possa avere consigli e spiegazioni utili per il risparmio di questo prezioso combustibile.

La nota dominante della Fiera non è data dall'industria nè dalla merceologia straniera, è data dalla chimica e dalla metallurgia italiana, che rappresentano, in questo particolare momento, l'elemento fondamentale, basilare dell'autarchia. Così avremo, indetti dai rispettivi organismi, una Giornata della Chimica e una Giornata della Metallurgia, che si concluderanno in convegni scientifico-tecnici, cui non mancherà la partecipazione di autorevoli personalità.

Gli espositori di questa edizione sono complessivamente cinquemila, dei quali un migliaio stranieri. Per la statistica aggiungeremo che il numero dei partecipanti dello scorso anno è superato di 62 unità.

Cosa espone la Fiat

Fra le grandi Case partecipanti primeggia la *Fiat*, sia con la Mostra all'aperto, sul consueto terreno prospiciente piazza Italia, che con la Mostra nel Padiglione della meccanica. La Mostra all'aperto è, come sempre, originale e imponente. Sullo sfondo domina l'insegna: «lavoro e armi per la vittoria»; e al centro della presentazione una singolare costruzione d'importanza bellica: l'*Officina mobile*, montata su autocarri, destinata ai fronti di guerra per la assistenza tecnica agli automezzi terrestri ed aerei. Nella costruzione di queste *officine mobili*, che, pur essendo contenute ciascuna in due autocarri, costituiscono una vera sorpresa per la completezza delle attrezzature e della capacità lavorativa; la *Fiat* si è specializzata tra le prime in Europa ed è giunta a risultati tecnicamente e praticamente importanti, come dimostra l'attuale esperienza sui diversi Fronti di questa guerra motorizzata.

L'officina montata in questa Mostra e presentata in movimento per alcune sue parti essenziali, è del tipo costruito per il fronte africano. Officine di tipo analogo, ma anche più grandi, sono state costruite dalla *Fiat* per il Corpo di Spedizione Italiano in Russia; dove già funzionano. Queste «officine volanti Torino-Fronte Est» sono illustrate fotograficamente: gli automezzi, gli uomini, il rapido montaggio sotto il tendone, la intensa lavorazione, il convoglio in viaggio, l'arrivo sul lontano Fronte, dove i nostri gloriosi soldati combattono vittoriosamente la lotta antibolscevica.

Nel Padiglione della Meccanica la Mostra *Fiat* mette anzitutto in risalto l'unificazione nel campo automobilistico. Si tratta, com'è noto, di uno dei più importanti presupposti del progresso costruttivo, così dal punto di vista tecnico, come dal punto di vista economico. Unificare vuol dire ridurre il numero dei tipi, risparmiare materie prime, diminuire i costi, facilitare i ricambi, accrescere le possibilità di esportare. La *Fiat*, dà al processo della unificazione un contributo cospicuo, con risultati che, in questa Mostra, vengono illustrati con organi diversi, sia del motore che dell'autotelaio.

In questa Mostra la Fiat presenta pure interessanti motori; un Diesel a 8 cilindri di 1500 cav. costruito nello stabilimento «Grandi Motori» di Torino; il motore d'aviazione A. 74 a 14 cilindri 1000 cav., e il motore 8 T per speciali veicoli militari.

Tra i diversi organi di particolare interesse tecnico è esposto anche un cambio di velocità a distanza, pneumatico, di progettazione e costruzione *Fiat*. Importanti esemplari di macchine utensili, tra i quali una dentatrice per ingranaggi conici spiroidali, costruiti dalla «Grandi Motori» stanno ad attestare il grande progresso realizzato in Italia anche in questo essenziale settore dell'autarchia industriale.

Completano la Mostra: una serie di particolari meccanici che danno un segno della perfezione costruttiva (pompe d'iniezioni, ugelli, motorini, dinamo, ecc.); e alcune serie di fusioni leggere di alluminio, che hanno notevole importanza per l'incremento dell'autarchia e che stanno a dimostrare l'alto livello a cui è pervenuta la tecnica Fiat delle fusioni leggere.

Tanto nel complesso quanto nei particolari questa Mostra *Fiat* sta pure ad attestare lo sviluppo dell'impiego di materiali autarchici nelle costruzioni meccaniche, in sostituzione del rame, dell'ottone, ecc.; sviluppo che realizza progressivamente le direttive segnate dal Duce all'industria italiana per la battaglia dell'autarchia.

Temi e sviluppi

Quanto all'estetica di questa Fiera non s'incontrano innovazioni rivoluzionarie; tuttavia due edifici del nuovo piano regolatore che trasformerà e ammodernerà la Città dei Traffici, già si vedono sorgere maestosi e vasti; inoltre, lungo i viali, i richiami policromi delle aiuole sono spariti ed un richiamo meno sgargiante, ma più utile, è offerto dal grano che vi fu seminato e che promette bene.

Ogni settore anche quest'anno cerca di intonarsi ad un tema aderente ai tempi. Così la Confederazione degli Agricoltori, che nell'ultima edizione sviluppò il tema — documentandolo — della «Battaglia contro gli sprechi», questa volta illustra quello delle diverse applicazioni e manifestazioni agricole che qui si aggiungono alle necessità belliche: intensificazione di prodotti e risparmio di spese e di braccia. Così l'Artigianato, che aduna oltre cinquecento espositori, eccelle in una rassegna che innesta il più possibile la produzione artistica a quella utilitaria. Vale a dire che l'arte... per l'arte, anche nella fantasia artigiana, è oggidì abolita, in nome di una disciplina che gli italiani provano per ogni aspetto.

Non v'è settore, da quello degli apparecchi radio a quello (per arrivare ad un campo diagrandissimo) dei giocattoli, che non presenti, nonostante l'eccezionalissimo periodo, qualche novità. Lo stesso Padiglione dei tessili e dell'abbigliamento, così esuberante ed elettrizzante, fa scordare... i punti e le tessere. La Moda si è qui insediata da sovrana e dimostra come anche con uno scettro del tutto autarchico possa superbamente regnare.

La seconda Fiera in grigioverde nella sua vita di quindici giorni, sarà uno specchio fedele della mirabile operosità e della saldissima fiducia del popolo italiano nei suoi vittoriosi destini.

Betra

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Il tramviere scòmparso

Ma, cosa aveva quel giorno il tramviere? Mai lo si era visto così nervoso, strano... Che fosse ubriaco? Ipotesi da scartare, tutti sapevano che era astemio.

Quando poteva, guidava a tutta velocità, come se qualcuno, a ogni giro, gli stesse prendendo i tempi con il cronometro. Credeva, forse, di correre un gran premio? Non s'arrestava a tutte le fermate e neppure dava ai passeggeri il tempo di scendere che, via come un razzo!, ripartiva con uno scossone tra le imprecazioni generali.

Poi, arrivato a un certo punto della corsa, verso la periferia, immancabilmente, si fermava.

[illegible]

Questa volta battè ogni primato precedente. Non soltanto «bruciò» tutte le fermate, ma neanche diede ascolto ai segnali di alcuni malcapitati che, giunti a destinazione, intendevano far piede a terra.

Procedeva imperterrito, incurante d'ogni protesta, senza badare ai semafori e alle fermate, tra gesti persin troppo eloquenti di metropolitani e di cittadini.

Intanto il bigliettario, lasciato il suo sedile, stava in piedi sulla piattaforma, inquieto, preoccupato, non sapendo che fare e che dire. Parlargli? No, non sarebbe stato prudente e poi un cartello lo ammoniva «non parlate al manovratore»; e lui era ligio ai regolamenti.

In tal modo si giunse al solito posto verso la periferia (qualche iniziato avrebbe potuto osservare: a una cinquantina di metri dalla casa del tramviere...). Anche quella volta, come se d'improvviso fosse mancata la corrente, il tram fantasma, stridendo, si fermò. Un altro guasto alla macchina? O il solito distacco dell'asta? Il manovratore discese: aveva la faccia accesa, esaltata. Lo si vide correre come un pazzo, sparire all'angolo della strada. Passarono alcuni minuti. Nel frattempo altri tram erano sopraggiunti e, scampanellando impazienti, si accodavano l'un dietro l'altro. Passeggeri scendevano, scalcandosi; tramvieri gesticolavano. Da tutti venivano richieste spiegazioni. Che stava mai accadendo?

In breve tempo s'era formato un piccolo assembramento sul quale, vociando, capeggiava, col suo berretto gallonato, un grosso controllore.

Chiarito il mistero — la fuga del tramviere — egli cominciò ad arringare quel crocchio d'utenti indispettiti:

— Calma, signori, calma! E' veramente un caso inaudito, ma, non dubitate, prenderemo severi provvedimenti. L'amministrazione non ammette certe pazzie!

Tuttavia queste saggie parole non sembravano placare il nervosismo del pubblico. Proteste si levavano da ogni parte: — Poche chiacchiere! Fate muovere questo tram! Noi dobbiamo fare i nostri affari! Restituiteci i soldi del biglietto!

L'affare stava prendendo una cattiva piega, il malumore a ogni istante cresceva.

Dove dunque s'era cacciato quel maledetto tramviere? Ed ecco che, a un tratto, lo si vide arrivare di corsa. Trafelato, ansante si fece largo tra la folla. I suoi occhi raggiavano di felicità.

Il controllore fulminò quell'incosciente con uno sguardo più espressivo di ogni rimprovero e si accinse a pronunziare la terribile requisitoria che aveva preparata, ma non ne ebbe il tempo, chè il manovratore, concitato, lo prevenne:

— Non potevo più resistere, passare ogni quarto d'ora davanti a casa e non poter vedere, sapere...

— Che cosa disgraziato?

— Come si mettevano le cose... Se mia moglie non soffriva più, se era nato un maschio o una femmina! E' nato un maschio, signor controllore, un maschio, capite!... E mia moglie adesso sta bene!... Sia lodato Iddio!

Alla improvvisa rivelazione, scompariva dal volto dei presenti il corrucciato cipiglio di pochi istanti prima e anche il controllore non pensava più allo spietato rapporto che aveva già tutto nella testa... Un'onda di umanità passava su tutti, s'udivano vaghe espressioni di simpatia, di comprensione, di compiacimento; incerte e poi aperte congratulazioni... Ci fu persino una bella che, toltasi di testa un nastro azzurro, l'offrì sorridendo, al controllore: — Bisognerebbe appenderlo — disse.

E i tram, allora, l'un dietro l'altro si rimisero in moto, scampanellando festosi.

Elio Bravetta

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

A Nuova Delhi

Un governo indiano presieduto dal Vicerè

Quali sarebbero i punti principali del protocollo
La Lega musulmana esamina tuttora il progetto

Berna, venerdì sera.

Dopo sedici giorni di trattative, passando dalla intransigenza più assoluta di Cripps alla remissività di Johnson, gli anglo-sassoni sarebbero riusciti a salvare dal completo fallimento le trattative con gli indiani.

Molte posizioni sono state sacrificate dagli inglesi sull'altare di questo accordo, sotto la stretta degli avvenimenti; ciò non pertanto nemmeno i più ottimisti se la sentono di affermare che l'accordo stesso sani la situazione in quanto esso sarebbe, in ogni caso, concluso esclusivamente con i capi locali dei vari partiti, senza che si possa dire fino a qual punto esso risponda ai sentimenti della massa. Le informazioni più recenti vengono da Radio Schenectady la quale informa, sulla scorta di notizie che sarebbero state assunte in ambienti bene informati di Nuova Delhi, che l'Inghilterra e la India avrebbero raggiunto un accordo, in virtù del quale l'India avrà un Governo completamente indiano. L'annuncio ufficiale di questo accordo verrebbe dato sabato, oppure lunedì prossimo.

Secondo l'intesa a cui sono addivenute le due parti, il Governo indiano non sarà rappresentato da un Gabinetto, bensì da un Consiglio amministrativo di 15 membri, presieduto dal Vicerè inglese. La carica di Primo Ministro non esisterebbe. Il Vicerè sceglierà i quindici membri del Consiglio fra le personalità più eminenti dei principali partiti. Infine, il generale Wavell assumerebbe il comando delle forze armate indiane.

Il Comitato Esecutivo del Congresso panindiano ha esaminato a lungo, durante la giornata di ieri, la tesi del colonnello Johnson e sembra che in maggior parte i membri del Comitato l'abbiano approvata.

Per quanto riguarda la Lega Musulmana, si crede che essa comunicherà, forse entro oggi, una sua decisione in merito alla nuova formula elaborata da Cripps. Si prevede che Jinnah solleverà talune obiezioni, ma confermerà la disposizione della Lega Musulmana di aderire, in linea di massima, alla formazione del nuovo Governo.

« Passare all'attacco »

Le reboanti parole del Capo dell'esercito canadese

Stoccolma, venerdì sera.

E' arrivato a Londra il Comandante Supremo delle forze armate canadesi, gen. Mc Naughton. Questi, prima di partire dal Canadà, aveva dichiarato, fra l'altro: « Noi non potremo mai vincere la guerra, finchè ci terremo sulla difensiva. Ora dobbiamo passare all'attacco ».

Venti domande e nessuna risposta

Commenti berlinesi al viaggio di Marshall

Berlino, venerdì sera.

Sotto il titolo *Venti domande e nessuna risposta* lo *Escolf Uhr Blatt* scrive: « Sull'inatteso arrivo a Londra degli uomini di fiducia di Roosevelt, il Capo di Stato Maggiore Marshall e Henry Hopkins, la stampa britannica e nord-americana si sono lanciate a capofitto, trinciando giudizi e anticipando previsioni degne, tutto al più, di un giornale umoristico.

I due summenzionati signori hanno avuto con Churchill colloqui durati varie ore, nei quali sono stati discussi gravi problemi che richiedono la massima discrezione. Il Primo Ministro britannico e gli uomini di Washington sono talmente irretiti nelle panie dell'odierna situazione politico-militare che hanno sentito il bisogno di incontrarsi ancora una volta, onde rimaneggiare in fretta e furia il loro piano iniziale di guerra.

Malgrado il mistero di cui si è voluto circondare questi colloqui — prosegue l'organo berlinese — non è difficile indovinare quali siano stati i tempi delle lunghe discussioni londinesi ».

Il giornale elenca quindi venti concise domande, alle quali, sottolinea, nè inglesi nè americani sono in grado almeno per il momento di rispondere:

1) Come possiamo procurarci più navi da guerra e più vapori mercantili?

2) Come potremo riacquistare la supremazia nell'Atlantico, nel Pacifico e nell'Oceano Indiano?

3) Si può pensare ad aumentare la produzione navale, se i nostri cantieri sono già ora sovraccarichi di navi in riparazione?

4) Dobbiamo prima fornire di armi l'India o l'Australia?

5) Come possiamo recare aiuti a Ciang Kai Scek, se tutte le vie di comunicazioni sono già tagliate?

6) Come possiamo salvare Malta?

7) Chi sarà in grado di escogitare finalmente un mezzo efficace contro i sommergibili dell'Asse?

8) Come risolveremo il problema delle materie prime, se il nostro tonnellaggio mercantile diminuisce a vista d'occhio?

9) In che modo potremo accontentare Stalin, che esige la costituzione di un secondo fronte?

10) Come potremo finalmente arginare l'avanzata nipponica?

11) Come risolveremo il problema dell'India?

12) Come dovranno essere inviati innanzi tutto i nostri rinforzi, nel vicino Oriente, in India, in Africa Settentrionale?

13) Perchè non ci è possibile operare uno sbarco, senza che l'impresa abbia sorte analoga a quella di Saint Nazaire?

14) Chi potrà inventare l'incrociatore inaffondabile?

15) Quale altro paese potremo prossimamente trascinare in guerra?

16) Che cosa potremo intraprendere, per indurre certi popoli a prestarci ancora un po' di fiducia?

17) Come possiamo ottenere un po' di ordine nel caos in cui si dibatte l'industria bellica nord-americana?

18) Chi ci fornirà carne da cannone, quando i bolscevichi avranno esaurito le loro riserve?

19) Cosa altro potremo inventare, per far balenare ulteriormente davanti agli occhi del nostro popolo una possibilità di vittoria?

E il giornale conclude il suo questionario con la seguente ventesima domanda: Chi fornirà agli anglo-americani gli uomini capaci di risolvere tutti questi problemi angosciosi?

NEL MONDO

IN UNA BASE DEL MEDITERRANEO. Una suggestiva funzione religiosa a bordo di un nostro sottomarino: la Messa e la Comunione pasquale. (Foto Attilio Crepas).

ZAGABRIA festeggia il primo Annuale della Croazia libera e indipendente. Nella foto la fiera figura del Poglavnik.

CEYLON. Mentre la Marina nipponica domina nel Golfo del Bengala, Ceylon è sottoposta a duri e ripetuti attacchi aerei. Ecco una via del quartiere indigeno di Colombo.

Il Comunicato germanico

Poderoso attacco russo frantumato dalla resistenza tedesca

Gravi perdite inflitte al nemico

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sulla penisola di Kerc, combattimenti difensivi contro poderose forze, attaccanti con l'appoggio di carri armati e dell'aviazione, sono stati coronati da pieno successo. Oltre alle elevate perdite umane inflitte all'avversario, sono stati distrutti, secondo le notizie finora pervenute, 34 carri armati nemici, mentre altri 11 sono stati colpiti e immobilizzati.

In diversi altri settori del fronte, nostre azioni d'attacco hanno avuto successo. Sul Wolchow, è stato accerchiato e distrutto un contingente nemico.

Nell'Africa Settentrionale, in combattimenti fra elementi esploranti, sono stati distrutte o catturate parecchie autoblinde, nonchè diversi cannoni britannici.

Gli attacchi sull'isola di Malta da parte di formazioni tedesche di aerei da combattimento, da picchiata e da caccia, sono continuati, di giorno e di notte. Negli impianti dell'arsenale governativo, in quelli portuali e dei cantieri, come pure nelle attrezzature dei campi d'aviazione, bombe [illegible] hanno causato altri gravi danni.

Sulla costa meridionale dell'Inghilterra, aerei leggeri da combattimento hanno centrato in pieno un'officina del gas. La esplosione di un gasometro ha causato gravi danni agli impianti industriali circostanti.

Sul Golfo tedesco, l'artiglieria della Marina ha abbattuto tre bombardieri britannici.

Il caporale Feld, di un reparto anticarro, ha distrutto, benchè ferito, nei combattimenti svoltisi il 9 aprile sulla penisola di Kerc, sette carri armati nemici.

L'attesa ed il Mediterraneo

Lisbona, venerdì sera.

(I.) - La notizia militare più importante giunta ieri a Londra è la resa dei difensori della penisola di Batan dopo una resistenza durata quattro mesi. La lotta nell'isola di Luzon non è ancora finita: americani e filippini continuano a difendere l'isoletta di Corregidor situata all'entrata del golfo di Manila. La loro resistenza dipende in gran parte dalle riserve di acqua, viveri e munizioni che il generale Mac Arthur aveva fatto preparare in tempo di pace in apposite caverne scavate a grande profondità. Una parte notevole di queste riserve sono già state consumate durante i combattimenti degli scorsi mesi.

Sugli altri fronti nessun avvenimento di particolare rilievo. In Russia si attraversa il periodo intermedio tra l'inverno e la primavera, caratterizzato in alcuni settori da un vasto disgelo che rende impraticabile il terreno alle unità corazzate ed alle artiglierie pesanti. Attivissima l'azione aerea ed anche duri scontri, ma con carattere locale e di proporzioni limitate.

Gli attacchi a Malta e la difficile situazione della flotta britannica nel Mediterraneo continuano ad essere una fonte di gravi preoccupazioni per gli inglesi. Si teme un colpo di sorpresa contro Malta, Cipro, la Siria e Suez. In realtà, Londra, data la sua debolezza marittima nel Mediterraneo, si sente minacciata e poco sicura in tutto il Medio Oriente. I giornali ricordano che il fronte orientale e quelli del Medio e dell'Estremo Oriente costituiscono un complesso unico di cui la linea del Caucaso è la colonna vertebrale.

Un cacciatorpediniere varato in Svezia

Stoccolma, venerdì sera.

E' stato varato a Goteborg in Svezia il primo dei quattro cacciatorpediniere costieri che fanno parte del nuovo piano di armamento in corso in Svezia. La nave stazza 653 tonnellate ed ha una velocità di 30 nodi, cannoni da 10,5 cm. e lancia siluri da 53.

Autografo Reale al generale Arturo Giuliano

Roma, venerdì sera.

La Maestà del Re Imperatore ha indirizzato all'Eccellenza il generale di C. d'A. cav. di gr. cr. Arturo Giuliano, Senatore del Regno, in occasione del suo collocamento in congedo, la seguente lettera autografa:

« Caro generale, nell'atto in cui lasciate il servizio permanente per limiti di età, Vi giunga il mio ringraziamento per i servizi da Voi resi durante una lunga, nobile carriera.

« Voi, caro generale, avete saputo raccogliere ovunque affetto e stima.

« Nella guerra 1915-18 molto encomiabile fu la Vostra intelligente attività come direttore dei servizi del Genio e non meno apprezzata, per valore tecnico e per virtù militari, fu la Vostra azione di comandante del Genio del XVI Corpo d'Armata per la quale conseguiste una promozione per merito eccezionale.

« In tutti gli incarichi a Voi affidati dopo la guerra, l'opera organizzativa e direttiva da Voi svolta fu sempre provvidente, illuminata e feconda e la Vostra perizia professionale si affermò, per virtù di mente e di carattere, nella carica di direttore generale del Genio nel Ministero della Guerra e di ispettore dell'Arma del Genio, contribuendo a una sempre maggiore elevazione dell'Arma stessa.

« Coi migliori sentimenti di particolare considerazione, Vi invio il mio cordiale e augurale saluto.

« San Rossore, 11 1.o aprile 1942-XX. Vostro aff.mo Vittorio Emanuele ».

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

ORDINE MILITARE DI SAVOIA

Ufficiale

Legnani Antonio, ammiraglio di divisione.

Cavaliere

Gorlier Mario, colonnello di S. M. (ora generale di brigata); Segni Roberto, colonnello di S. M.; Bos Emilio, colonnello del genio in s.p.e.; Sorrentino Rosario, colonnello di fanteria in s.p.e.; Carloni Mario, colonnello di fanteria in s.p.e.; Paglicchini Crisippo, tenente colonnello di S. M.; Marenco di Moriondo Alberto, ammiraglio di divisione; Sportiello Ettore, id. id.; Bergamini Carlo, id. id.; Sansonetti Luigi, id. id.; Casardi Ferdinando, id. id.; Brivonesi Bruno, id. id.; Mattiucci Pellegrino, id. id.; Accorretti Enrico, contrammiraglio in s.p.e.; Bobbiese Antonio, contrammiraglio in s.p.e.; Olgeni Alessandro, contrammiraglio in ausiliaria richiamato; Daviso di Charvensod Carlo, capitano di vascello in s.p.e.; Polacchini Romolo, capitano di vascello in s.p.e.; Schiavuta Mario, id. id.; Sitta Ludovico, id. id.; Spagnone Gino, capitano di fregata in s.p.e.; Vespignani Ottorino, generale di divisione aerea; Longo Ulisse, generale di brigata aerea; Barba Giuseppe, generale di brigata aerea; Marini Giuseppe, colonnello A.A.r.n. pilota; Moscone Emanuele, colonnello A.A.r.n. pilota; Romeggiani Italo, console della M.V.S.N.

Le pensioni decorrono dal 16 marzo 1942-XX.

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitani: Langella, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra; Antico, id. id.

ARMA DI FANTERIA

Tenente colonnello: Scarpa, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sottotenenti: Noci, è trasferito per merito di guerra nel ruolo degli ufficiali in s.p.e. dell'arma di artiglieria col grado di sottotenente.

Ufficiali fuori organico

Maggiore promosso tenente colonnello: Paramoia.

SERVIZIO SANITARIO

(Ufficiali medici)

Tenente colonnello: Musto, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

Capitano promosso maggiore: Mariano.

(Ufficiali chimico-farmacisti)

Tenente colonnello promosso colonnello: Ferri.

Maggiore promosso tenente colonnello: Di Tullio.

Ufficiali invalidi

riassunti in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Franzini, è promosso generale di brigata; Grosso, è promosso generale di brigata.

UN MIRACOLO

Autocarro sospeso su un ponte sopra un abisso di 50 metri

Cuneo, venerdì sera.

Un grosso autocarro della ditta Viale Attilio, di Roccavione, con rimorchio, carico di cartaccia, per cause imprecisate stanotte, a metà del nuovo ponte-viadotto sulla Stura, pare per improvviso slittamento delle ruote, ha divelto i ripari del ponte stesso rimanendo con gran parte della carrozzeria anteriore sospesa nel vuoto. Si lamentano danni per circa 40 mila lire. Gli autisti, Garelli Giuseppe e Viale Giovanni, grazie ad un pronto azionamento dei freni hanno miracolosamente potuto evitare di fare un salto di 50 metri, tanta è l'altezza del ponte.

« Che vendichi il fratello caduto »

La sublime lettera della madre d'un Giovane fascista

Roma, venerdì sera.

Al comandante del Gruppo Battaglioni Giovani Fascisti, che si è ricoperto di gloria a Bir el Gobi e Bu-Hachaim, è pervenuta la seguente lettera di una madre. Il senso di romana fierezza che emana da questo documento è espressione autentica e genuina di spirito di sacrificio e di suprema dedizione alla Patria.

« Roma, 12-2-1942-XX. Signor Comandante dei Giovani Fascisti, vengo con la presente a pregarvi per una missione sublime. Sono la madre del Giovane fascista Sensoli Michele, e vi prego con modi paterni comunicargli la morte gloriosa del fratello Attilio che cadde da eroe il 22-11-1941, ferito in combattimento aereo ed è deceduto al 242.o ospedale da campo e la salma fu tumulata a Cartoj Da-cuna. Infondetegli coraggio e che pensasse lui e i suoi compagni a vendicare i suoi camerati e il fratello. Ditegli che la sua mammina con tutta la famiglia ha affrontato con fierezza e con orgoglio il grande dolore. Anche il fratello della classe 1924 partì volontario per vendicare tutti i nostri eroi caduti per la grandezza della nostra bella Italia. Vi ringrazio e datemi una risposta in proposito. Vinceremo! Sensoli Anna, via Cutilia 31, Roma ».

La nullità di un matrimonio contratto trent'anni fa

La sentenza della Corte d'Appello di Roma che dichiara esecutivo un deliberato svizzero

Roma, venerdì sera.

La nostra Corte d'Appello ha dichiarato esecutiva in Italia una sentenza svizzera con la quale è stata riconosciuta la nullità di un matrimonio contratto fra Cesare Paoli e Ada Manzuoli più di trent'anni addietro a Roma. Il Pubblico Ministero si era opposto alla deliberazione della sentenza svizzera sostenendo che non era stata correttamente applicata la legge italiana. Ma la Corte d'Appello ha osservato che il giudice svizzero si è formato il convincimento, a mezzo di attestazioni giurate raccolte in Italia, che il consenso prestato dalla Manzuoli al matrimonio non era stato libero ma frutto della coazione paterna.

Quindi, in virtù della Legge italiana applicata dal magistrato svizzero, perchè uno degli sposi era residente in Svizzera e l'altro aveva accettato quella giurisdizione, egli ha rettamente dichiarato la nullità del matrimonio come avrebbe potuto dichiararla qualsiasi Tribunale d'Italia.

Due coniugi trovati semiasfissiati dal gas

Brescia, venerdì sera.

Ieri mattina gli inquilini dello stabile segnato col numero 5/6 di via Trieste, accortisi che il calzolaio Arduino Maschi, di 50 anni, non aveva ancora aperto il negozio, presagendo una disgrazia abbattevano la porta d'ingresso del retrobottega che serve anche da cucina e da camera da letto e, entrati, constatavano che il Maschi e la di lui moglie, Erminia Filippini, di 58 anni, giacevano sul letto inanimati, mentre un acre odore di gas illuminante impregnava la stanza. I coniugi venivano trasportati d'urgenza all'Ospedale civile e ricoverati con prognosi riservata.

La disgrazia è dovuta al fatto che due canne della cucina, innestate una nell'altra, si erano disgiunte lasciando sfuggire il gas mortale. Stamane le condizioni dei due coniugi permangono gravissime.

Per la rottura di un freno un ciclista si ferisce gravemente

Savona, venerdì sera.

Percorrendo la via Aurelia in bicicletta, il giovine Arturo Mangiapani di Sebastiano di anni diciotto, da Stella S. Giovanni, a causa della rottura di un freno mentre stava per abbordare una curva in discesa andava a cozzare violentemente contro la parete rocciosa fiancheggiante la strada. Il disgraziato ha riportato un'ampia ferita alla regione frontale, contusioni e ferite in altre parti del corpo e commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale in condizioni allarmanti.

27.000 lire di multa

CUNEO. — Il commerciante salizzese Quaranta Pietro, di anni 55 è stato condannato a mesi 4 di reclusione e lire 27.000 di multa perchè con dichiarazioni false si era attribuita la proprietà di quantitativi di fieno superiori a quelli spettantigli.

Orribile disgrazia

CUNEO. — A Tetti Vigna di Sarigliano l'agricoltore settantenne Marino Antonio, che mentre era intento a lavori in un proprio campo, era stato travolto per cause ancora non precisate, sotto un pesante rullo compressore agricolo, è deceduto per le gravi lesioni interne riportate.

Al Tribunale Speciale

Venti anni di reclusione a quattro accaparratori di Genova

Roma, venerdì sera.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha celebrato il processo contro un gruppo di accaparratori di generi commestibili che operavano a Genova. In un loro magazzino furono sequestrati quintali 17 di farina, quintali 5 di grano, quintali 6 di orzo, quintali 10 di patate, oltre a quantità di ceci, crusca e formaggio fresco sottratti al normale consumo.

Il Tribunale ha condannato gli accaparratori: Costa Giulio, Grea Riccardo, Castello Alberto e Remagnano Giacomo ad anni 20 di reclusione ciascuno. Gli altri quattro, imputati di reati sussidiari, sono stati condannati a pene minori. I generi confiscati sono stati restituiti al regolare consumo.

IL DELITTO DI VIA PATTARI

Come l'assassino cercò invano di rifugiarsi a Como

Milano, venerdì sera.

Si hanno nuovi particolari sull'assassinio di Foscolo Vignati, in via Pattari. Il Colombo, subito dopo il delitto, si sarebbe eclissato alla periferia ove avrebbe pernottato in un alberguccio. Dai giornali, la mattina seguente, apprendendo che il Vignati era morto, avrebbe distrutto il soprabito marrone che indossava al momento del fatto e quindi, recatosi alla stazione del Nord, era partito per Como. Ma qui, avendo incontrato alcune persone che lo avrebbero potuto indicare alla Polizia, decideva di ritornare a Milano ove, come già vi abbiamo informato, è stato tratto in arresto in una trattoria di via Canonica. Egli è accusato, oltre dell'assassinio, anche di numerose rapine.

Marce per 240.000 lire rubate in negozi a Milano

Un altro grosso furto sventato a tempo

Milano, venerdì sera.

Mediante scasso ignoti ladri sono penetrati nel deposito di manifatture di Rodolfo Scala, in corso Concordia, e vi hanno rubato tessuti per 180 mila lire. Anche in viale Monte Grappa 6, i ladri hanno fatto bottino nel calzaturificio di Anselmo Papini, asportando per sessantamila lire di scarpe.

Stamane, poi, verso le 5, un vigile notturno transitando per via Arditi percepiva rumore di vetri infranti. Accorso sul luogo, il vigile veniva accolto con una scarica di rivoltellate sparategli da due individui i quali sono riusciti ad eclissarsi. Essi avevano tentato di rubare pellicce e abiti confezionati nel negozio di Alberto Davis.

Bambina che fugge da casa

Milano, venerdì sera.

La piccola Marija De Vernichi di Antonio, di nazionalità polacca, abitante in via Piola 14, insofferente della disciplina paterna, ieri sera, dopo essere stata redarguita per il suo carattere ribelle, si impossessava di cento lire e si allontanava con il pretesto di recarsi ad acquistare un quaderno. La ragazza non faceva più ritorno all'abitazione e inutili sono state finora le investigazioni della Polizia per rintracciarla. Essa parla correttamente l'italiano, è bionda, occhi chiari, assai sviluppata e misura metri 1,50 di altezza.

I ventidue furti di un ladro impenitente

Como, venerdì sera.

Proseguendo nelle indagini relative al drammatico arresto, effettuato qualche notte fa da un vigile notturno, i carabinieri sono riusciti ad identificare l'arrestato per il manovale ventinovenne Abbondio Casada, da Tremezzina, già condannato otto volte per furto, oltre che per minacce, incendio colposo e abusivo porto di rivoltella. Al momento dell'arresto il Casada stava portando al sicuro alcuni polli rubati poco prima a Nedda Baccaglino. I carabinieri lo ritengono autore di altri 14 furti commessi in questi ultimi tempi. Col Casada è stata denunciata, per favoreggiamento, la di lui sorella, e, per incauto acquisto, due donne che avevano comperato dei polli rubati.

« AL LADRO, AL LADRO ! »

Un tale stava passeggiando sulla sua bicicletta

Movimentato inseguimento nelle vie di Varese

Varese, venerdì sera.

La signora Vittoria Zanzi in Pisani aveva lasciato la bicicletta in fondo alle scale della sua abitazione; tornata poco dopo, aveva l'amara sorpresa di constatare che la macchina aveva preso il volo. Recatasi con una amica a denunciare il furto ai carabinieri, faceva poi ritorno verso la propria abitazione quando, all'angolo di una via del centro, si incontrava con un individuo il quale stava compiendo... una passeggiata con la bicicletta poco prima rubatale.

La scena che ne è seguita è stata fra le più movimentate; al grido di « Al ladro! Al ladro! », lo sconosciuto compiva un rapido dietro-front e, pigiando sui pedali, cercava di allontanarsi a grande velocità. Si iniziava così un vivace inseguimento per le vie cittadine, al quale prendevano parte numerosi ciclisti. L'inseguimento è stato coronato da successo perchè il ladro è andato a finire nelle braccia di due Vigili urbani che lo hanno, fra un codazzo di gente, condotto alla caserma dei carabinieri ove veniva identificato per certo Giuseppe Garborini, non nuovo ad imprese del genere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

CRONACA

Cappelli, guanti e cravatte ordinati dai dettaglianti anteriormente al 27 marzo

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che il Comitato Corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento ha accordato ai dettaglianti che alla data del 10 aprile hanno denunciato giacenze di cappelli, guanti e cravatte, la facoltà di richiedere al Consiglio competente per territorio, l'autorizzazione a ricevere dai produttori o grossisti la merce ordinata prima del 27 marzo u. s. che dovrà essere spedita, previa tale autorizzazione, entro e non oltre il 31 maggio p. v.

Un ferito nello scontro fra un autotreno e un autocarro

Questa mattina, in via Nizza, all'angolo con via Belfiore, un autotreno e un grosso autocarro si scontravano. L'autista dell'autocarro tale Mario Gabrielotti, della ditta Giovanni Boi di corso Spezia 13, proprietaria del veicolo, rimaneva ferito nell'urto. Egli è stato ricoverato in osservazione alle Molinette. I vigili del fuoco hanno dovuto intervenire per sgombrare la via essendo stati i due veicoli molto danneggiati e resi in condizione da non poter ripartire.

Ossa umane rinvenute durante lavori di scavo

Stamane, durante alcuni lavori di scavo che si stanno compiendo in via G. Bertini, nei pressi della casa segnata con il numero 2, gli operai rinvenivano alcune ossa. Chiamati gli agenti di P. S. del Commissariato di San Secondo, questi provvedevano a loro volta — dopo la constatazione — a far venire sul posto il medico municipale per gli accertamenti relativi.

Due cuochi in disputa per un pacchetto di biscotti

Per divergenze (profondissime) sul pagamento di un pacchetto di biscotti, due cuochi sono venuti alle mani in una bottiglieria sita in borgata Valsalice. Si tratta del cuoco Mario Migliasso di Domenico, di 38 anni, abitante in via Gioberti 62, e del suo collega Umberto Assarotti che svolge attività culinaria nelle cucine dell'albergo « Aquila d'oro » a San Mauro torinese. Costui, più impetuoso, ha rotto una bottiglia in testa al Migliasso che ha dovuto recarsi al San Giovanni dove lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni.

Operai che rubano

Due operai, entrambi responsabili di furto di materiale che avevano rubato in due stabilimenti cittadini dove lavoravano, sono stati sorpresi ed arrestati dal Commissariato della Barriera di Nizza e da quello di San Paolo. Si tratta di tale Gaspare Andolfatto di Fortunato, di 38 anni, abitante in via Belfiore 27, e di certo Antonio Fellini fu Carmine di 30 anni, abitante in via Bolero 12. Il primo asconde con un carro vi nascondeva del rame; il secondo aveva dei fresa celate sotto la giubba.

Un marito brutale

E' stato arrestato dagli agenti del Commissariato di Madonna di Campagna il trentenne Antonio Ferrero fu Giuseppe, abitante in via Lucento 25, il quale maltrattava continuamente la moglie Luisa Bresciani di Costantino, di 26 anni, facendole mancare anche gli alimenti.

Bimba investita da un'auto

La bimba Gilda Fretto di Serafino, di 4 anni, si trovava ieri pomeriggio dinanzi alla sua abitazione in corso Vercelli 113 quando veniva urtata e gettata a terra da una automobile. Nella caduta la poverina riportava escoriazioni multiple giudicate guaribili all'ospedaletto Martini in 10 giorni s. c.

Disavventura di un ciclista

Il diciannovenne Giuseppe Fessino di Felice, abitante in corso S. Maurizio 27, percorrendo in bicicletta corso Italo Balbo veniva investito dall'auto n. 51313-TO. Egli guarirà in dieci giorni.

Arresti

Per porto di coltello di misura proibita è stato arrestato dagli agenti del Commissariato Moncenisio tale Cesco Girardo di Mario. Per mandato della S. Pretura è stato pure tratto in arresto allo stesso Commissariato certo Mario Demarchi fu Vincenzo.

Un Concorso di diecimila lire per una valvola per bombole metano

L'Ente Nazionale Metano indice un concorso con un premio di 10 mila lire per la costruzione di una valvola di chiusura, per bombole da metano, di nuova ideazione. Il concorso si chiuderà improrogabilmente il 31 ottobre 1942-XXI. Per schiarimenti rivolgersi all'Ente Nazionale Metano, Roma.

BORSE

TORINO, 10 aprile.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3,50%	80 45	80 25	Mardel	134 —	134 —
Id. f. c.	80 80	80 60	Fiat	680 —	679 50
Red. 3,50%	78 10	78 —	Lancia	117 —	116 50
Id. f. c.	78 20	78 20	Navigl.	1800 ·	1310 ·
Rend. 5%	94 95	94 95	Mobilio	322 —	310 —
Id. f. c.	94 425	94 425	Elem	150 —	150 —
Red. 5%	98 10	98 —	Iaced	140 —	141 50
Id. f. c.	98 30	98 25	Imarec.	305 —	307 —
B. T. '43 I	98 775	98 70	Plaider	400 —	400 —
Id. '43 II	98 95	98 925	Ilia	327 —	325 —
Id. '44	98 675	98 60	Ansaldo	73 50	73 75
Id. '49	97 30	97 30	Westing.	300 —	300 —
Id. '50 I	97 30	97 10	Borgoses.	2150 ·	2130 ·
Id. '50 II	97 30	97 00	Vinone	780 —	770 —
Ferr. 3%	327 —	326 —	V. Lanzo	475 —	475 —
Id. 4,5%	470 —	470 —	Orenaliere	430 —	420 —
Miler 4%	499 —	499 —	Piano	915 —	900 —
Irim. 4%	501 —	501 —	Parem.	950 —	955 —
Iri. 4%	536 —	536 —	Gilardini	130 —	130 —
Tor. 4%	479 —	471 50	Cir	250 —	250 —
Id. 5% '35	434 —	433 —	Frigo	300 —	300 —
Id. 5% '37	433 —	433 50	Schiapp.	139 —	138 —
S. Paolo 4	404 50	405 —	M. Lanza	256 —	250 —
Id. 3,5%	443 50	443 50	Anic	107 50	107 50
Miglior. 4	453 —	453 —	Rumianca	100 50	100 —
Ass. Gen.	1150 ·	1100	Mecting.	227 —	227 —
Mediterr.	600 —	600 —	Talco-Gr.	540 —	540 —
Meridion.	1200 ·	1190 ·	Aemiale	300 —	347 50
Sar. A. I.	643 —	641 —	Montecat.	348 75	345 —
Tor. Nord	377 —	335 —	Acqua P.	401 —	405 —
Italgas	36 30	36 10	S. Zucch.	107 —	108 —
Elp	100 50	97 75	Varo	73 —	73 —
Terni	300 —	295 —	T. Unico	105 —	104 75
P. C. E.	140 —	140 —	Snai Et.	400 —	395 —
Valdarno	1160 ·	1170 ·	Vitae	240 —	240 —
Merid. El.	400 —	416 —	Olcesa	1900 ·	1909 ·
Unes	210 —	[illegible]	Cart. Ital.	905 —	900 —
Sid.	270 —	270 —	Burgo	475 —	465 —
Sme	110 50	100 25	Fors. R.	163 —	163 —

Cambio: Svizzera 441.

TORINO, 10. — Solito contegno pesante del mercato con affari pressochè nulli. Quotazioni al listino per la maggior parte nominali e in limitato regresso.

MILANO, 10 aprile.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 5%	94 95	94 95	Milano p.	520 —	500 —
Id. f. c.	94 47	94 42	Bresciana	404 50	400 50
Id. 3,50%	80 35	80 35	Valdarno	1120 ·	1119 ·
Id. f. c.	80 50	80 50	Pisanol.	410 —	410 —
Red. 5%	98 10	98 00	Sarde	110 —	117 50
Id. f. c.	98 40	98 30	Emiliana	935 —	930 —
Id. 3,50%	78 97	78 90	Edison	935 —	940 —
Id. f. c.	78 25	78 25	Iti	301 —	298 —
Ilva	500 —	455 —	Cisalp. p.	256 50	255 —
Centrale	[illegible]	1360 ·	Sme	111 25	109 —
Ass. Gen.	[illegible]	1070 ·	Comaxia	1145 ·	1140 ·
Milan	404 —	403 50	Elp	101 50	99 —
Bastogi	1965 ·	1930 ·	Terso	218 50	218 —
Credit. Ital.	109 —	108 50	Terni	610 —	400 —
Italcable	30 —	30 25	Marid. El.	405 50	404 50
Venicol	4000 ·	4000 ·	Orobia	235 —	234 50
Firme	7250 ·	7250 ·	Dynamo	250 —	250 —
Ticino	415 —	409 —	Bon. El.	739 —	734 —
Olcese	1730 ·	1690 ·	Tarot	371 00	365 —
Manzoni	1078 ·	1075 ·	Unes	311 —	311 —
Cucirini	900 —	900 —	Marelli	130 —	133 —
Linificio	1110 ·	1030 ·	Tecnom.	158 —	158 —
Rossari	1575 ·	1570 ·	Tei	002 —	010 —
Bianchi	885 —	875 —	Sid	860 —	880 —
Tosi	790 —	780 —	Volla	974 —	962 —
Cotoni. M.	410 —	400 —	Lampocle	390 —	390 —
Un. Man.	999 —	990 —	Distillerie	230 00	212 —
Saverdo	1000 ·	1000 ·	Eridania	076 —	810 —
Rinal	2840 ·	2840 ·	Latte C.	130 —	130 —
Targetti	373 —	368 —	Raff. L. L.	1030 ·	1030 ·
Fiaso	305 50	305 —	Sicilia	150 —	150 —
Cantoni	625 —	615 —	S. Zucch.	107 75	106 —
Bernaso.	168 —	169 —	Anic	103 —	101 75
Filati T.	901 —	107 50	Italgas	36 47	36 40
Fala	782 —	784 —	M. Lanza	260 —	261 —
Pacchetti	380 —	378 —	Colgano	450 —	450 —
Scotti	48 30	51 —	Friedl	34 —	34 —
Ansaldo	75 30	73 —	Andes	165 —	160 —
Ilva	906 30	906 —	Savonas.	300 —	300 —
Metall. R.	565 —	560 —	Ital. Cell.	88 —	88 —
Ameisia	346 —	336 —	Fondi R.	300 —	384 —
Montecat.	348 —	347 50	Snai Et.	396 —	395 —
Dalmine	193 —	193 —	La Milano	140 —	130 —
Siele	546 —	546 —	Alba	295 —	300 —
Breda	304 —	400 —	Sarval	50 —	50 —
Bianchi	159 —	161 50	Burgo	470 —	470 —
Isotta	121 —	118 —	Rich. Gia	540 —	540 —
Fiat	635 —	629 50	Ilva	81 50	78 50
Reggiane	149 —	159 —	Italcem.	400 50	380 —
Viganoa	214 30	214 50	Liquigas	175 —	175 —
Siluricio	[illegible]	250 —	Pirelli R.	2280 ·	2160 ·
Fr. Tosi	[illegible]	445 —	Pirelli C.	248 —	240 —
Adriatico	958 —	960 —	Tenesa A.	86 50	86 50
Cieli	180 —	180 —	Tabacchi	150 —	140 —
Ingasso	465 —	465 —	Rumianca	100 50	96 —
Edison	541 —	540 —	— —	— —	— —

MILANO, 10. — Nel mercato odierno, fin dall'esordio si è notato un minor volume di scambi e una maggiore incertezza, ciò che ha provocato, specialmente alla compilazione del listino, delle nuove cedenze estese a quasi tutti i comparti azionari. Maggiormente colpite le Meridionali, Fiat, Lini, Olcese, Edison, Snia, Stet e le Gim. In vantaggio, con maggiore resistenza, le Raffinerie, Eridania, Comacina, Bianchi, Cieli, Ilva, Bresciana.

GENOVA, 10. — Fin. Ind. Agr. 535; Tram El. Gen. 490; Cob. Ligure 515; Off. El. Gen. 182; Mogliardiano 103; Saponeria 610; Molini A. I. 560; Siloe Genova 710; Eridania 901; Raffin. ord. 1020; Ind. Zuccheri 815.

TRIESTE, 10. — Generali 1060; Assicur. Italiana 601; Interfunl 725; Adriatica Sicurtà A 2330, id. id. B 2330; Gerolimich 750; Martinolich 190; Triestino 730; Cosulich 105; Ampelea 360; Silurificio 735.